



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXVIII – N.04

Aprile 2016



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO APRILE 2016



## SOMMARIO

<b>IL SACRIFICIO</b> – Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: .....	3
<b>SULLA RAGIONE</b> – Bruno .....	7
<b>L'ALCHIMISTA DI PESARO</b> – Pino .....	9
<b>SULL'ADAM KADMON</b> – Franco.....	12

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## IL SACRIFICIO

La parola “sacrificare” si può scomporre ottenendo “fare sacro”, dall’etimo latino “sacrum facere”. Essa ha in sé la forza del verbo quale azione nella dimensione del Sacro. Agisce indifferentemente all’interno del perimetro, della circonferenza, della sfera, del cubo e, soprattutto, nell’interiorità dell’Esse-re. Vale quindi ricordare come il piano dello Spirito si nutra esclusivamente di sacrifici. Naturalmente, più l’Uomo sacrifica il proprio lato egoico, fatto di passioni, vizi, difetti e pregiudizi, più il suo corpo spirituale tenderà verso la trasparenza e la Luce suprema.

Come ben evidenziato e rivelato nella Tavola di Smeraldo (in chiave ermetica) e nella Tavola di Rubino (in chiave cabalistica) e dopo aver conosciuto la Legge dell’analogia dei contrari, il sacrificio ci appare come un’essenza, un’energia che, agitata e mossa nei piani inferiori, risveglia ed attiva i piani superiori. E viceversa.

Il Rito sacrificale, unito alla preghiera, rappresenta la scintilla necessaria ad accendere il Fuoco del Desiderio il quale va successivamente stabilizzato seguendo un regime di continuità e di costanza, senza eccedere in picchi violenti di calore, prendendo a prestito, come esempio, il fuoco di cova dell’uovo nel regno animale.

Questo *modus operandi* va perciò inteso e cum-preso *sub specie interioritatis*, in analogia con l’Iniziazione e con il valore della partecipazione ai



sacri lavori di Loggia, dove il Rito sacrificale si perpetua oltre il Tempo e lo Spazio. La trasmutazione si ottiene partendo da questo elementare presupposto. Non si tratta di questione superficiale o di facciata ma di un vero e proprio “strappo” che si consuma contro la nostra personalità profana e la sua illimitata voracità, che farebbe di noi, senza il conforto ed il rifugio dei Lavori di Loggia, delle larve senza contenuti di natura spirituale, degli spenti fantasmi, vane e inconcludenti presenze prive di una ragione di fondo in questa vita di per sé già difficile e complicata.

Ciò che va bruciato e sacrificato sull’Ara sacra, laddove il Supremo



Artefice Dei Mondi, invocato in apertura e chiusura dei nostri Lavori, idealmente si materializza, altro non è che la nostra personalità profana, coacervo dei nostri difetti e delle nostre storture legate alla secolarizzazione e all'educazione di un mondo che ci appartiene solo in minima parte, fatto di realtà storiche e contingenti da superare, nella visione Superiore di un'origine divina, la nostra, intuita, percepita e non più cancellabile dalle nostre coscienze e dai nostri cuori. La vera evoluzione è quella dello Spirito. È il ritorno verso il centro della croce inscritta nel cerchio, in direzione del punto metafisico dal quale proveniamo, motore immobile, causa prima dalla quale partono gli infiniti raggi della Ruota della Creazione. Se la tecnologia e il progresso scientifico portano, da un punto di vista materiale, importanti benefici, lasciano altresì inalterati e senza risposta gli aneliti dell'Uomo che si muove alla ricerca di Dio e della sua identità suprema. Ciò che conta, quando si agisce all'interno della sfera del sacro, è l'essere tenaci, determinati e vigilanti. Ogni sacrificio da noi compiuto, per non essere vano e inutile, deve accompagnarsi alla consapevolezza, alla perseveranza e ad una ferrea volontà, per evitare di essere trascinati fuori dal nostro Centro e proiettati così lungo pericolose tangenti che confinano con i piani pericolosi e fuorvianti della Controiniziazione, dai quali è difficile e complicato fare ritorno.

Chi ha orecchi per intendere intenda bene questo punto. Ogni conquista,

soprattutto nel piano dello spirito, è frutto di lotte e di sacrifici interiori. Nei tempi antichi spesso gli uomini sacrificavano animali, dei quali si privavano come alimento, per offrirli in olocausto alla divinità.



Il Grande Iniziato di Galilea, nostro Fratello Gesù, ed i nostri Venerati Maestri Passati ci hanno insegnato a rispettare la sacralità della vita, dell'innocenza che non deve essere mai oltraggiata, profanata e violentata, poiché ogni creatura conserva dentro sé stessa una scintilla divina, inestinguibile riflesso della propria origine. Tutto, in Natura, tende al miglioramento ed al perfezionamento spirituale. Le anime, attraversando i vari regni della natura, subiscono e-



sperienze tra le più disparate, maturando e arricchendosi di sempre maggiore Conoscenza, ma è la Legge dell'Amore che ci permette di comprendere che gli "animali" da sacrificare sono quelli interiori, figure allegoriche dei nostri vizi e dei nostri difetti, dei nostri istinti bestiali, del nostro ego più radicale e profondo!

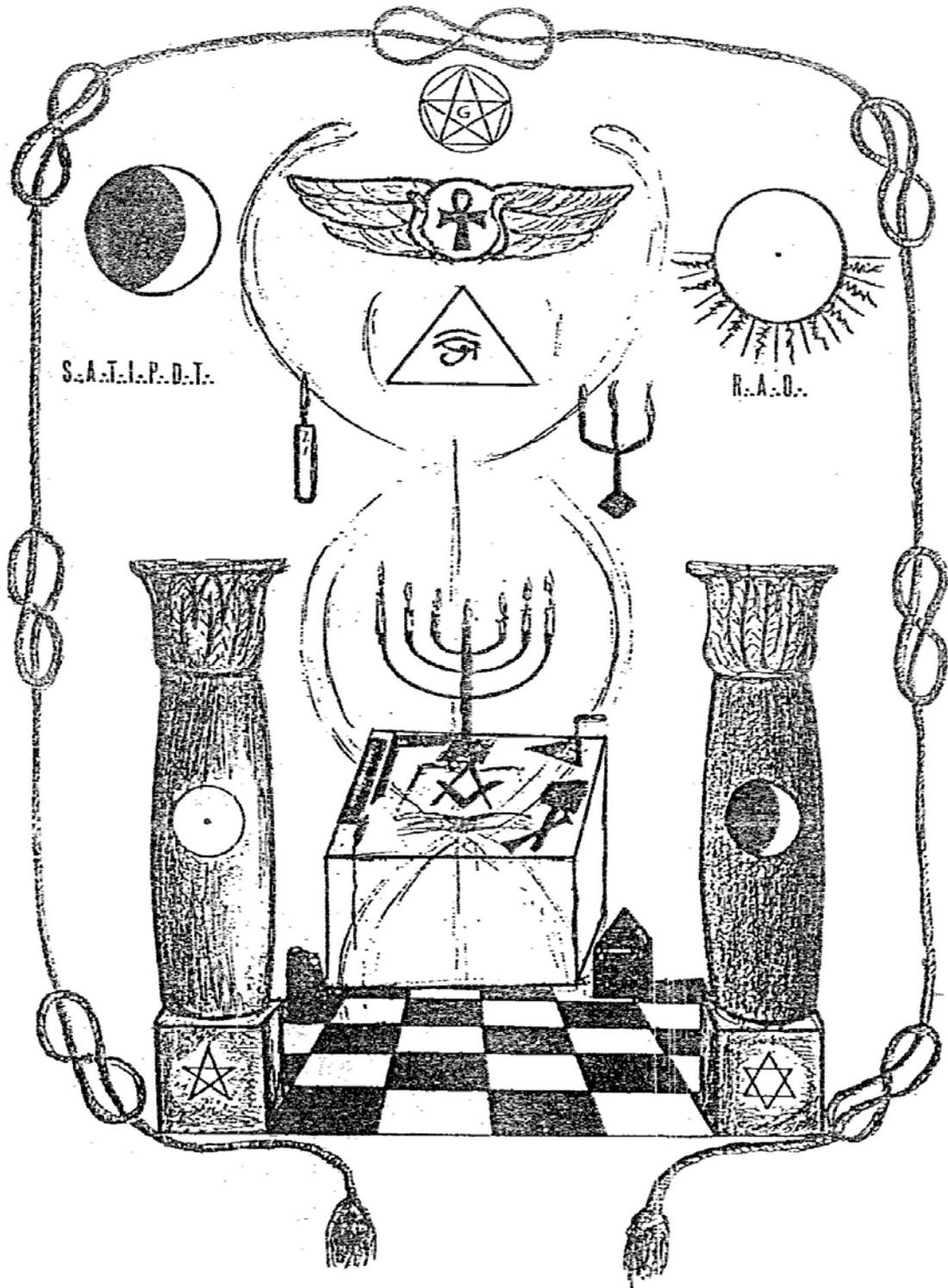
La Legge dell'Amore ci insegna a donare e a donarci, ad agire, a sacrificare il lato materiale a vantaggio della crescita spirituale. Tutto il resto è vanità. Parole al vento, vuote parole, dannose parole, utili a creare confusione e ad alimentare caos e disordine, sovvertendo, in un crescendo impetuoso ed inarrestabile, l'equilibrio e l'armonia del nostro Sé più autentico e profondo.

La sola parola che conta è la Parola di Dio, ineffabile Tetragramma, energia che scuote le montagne e trasforma la materia, penetrante vibrazione che attraversa tutti i mondi e tutti gli universi.

L'Umiltà è la *conditio sine qua non* per raggiungere il Silenzio interiore, dal quale in seguito sortirà la Parola, il Suono, la Voce, il Verbo... si compirà allora il Sacrificio e i Cieli si apriranno, rivelandoci il Mistero dell'Amore Divino.

II S::G::H::G:: S::G::M::







## SULLA RAGIONE

**N**ella nostra era occorre una Ragione aperta alla realtà e alla Natura, e non chiusa.

Il concetto positivista di Natura e Ragione è nel suo insieme una parte della conoscenza umana e della capacità umana, alla quale non si deve assolutamente rinunciare. Ma essa stessa nel suo insieme non è una cultura che sia sufficiente all'essere uomini in tutta la sua ampiezza.

L'approccio positivista non è di per sé sbagliato, ma parziale, e diviene un errore ogni qual volta lo si ritenga l'unico possibile.

La ragione positivista ha un suo ambito di validità, ma non è in grado di spiegare la realtà totale. Ora in gran parte nel mondo scientifico si avverte l'insufficienza di un approccio meramente riduzionista per spiegare la natura e il Cosmo.

Se la Ragione vuole essere fedele a se stessa, se la Ragione non vuole perdere la visione d'insieme che la caratterizza come Ragione, in relazione al rapporto con la natura e con il mondo, deve ammettere qualcosa di Più Grande della sua capacità di misurazione e dominio che sfugge al suo controllo.

Una Ragione autosufficiente e assoluta non è in grado di tirarsi fuori da sé dalle incertezze. Occorre qualcosa che le giunga in soccorso.

Occorre un avvenimento reale che, eccedendo il già noto, solleciti ad aprirsi al nuovo, a un oltre se stessa.



Il limite della modernità, dal cartesiano "cogito ergo sum" in avanti, è stato quello di focalizzarsi sulla dimensione soggettiva della Ragione.

La modernità si è intrappolata nei limiti della sola Ragione soggettiva, trascurando il fatto che la conoscenza è continuamente messa in moto nel rapporto con la realtà.

La conoscenza descrive una polarità, o un incontro, tra un soggetto e un evento reale, tra una energia umana e una presenza. Entrambi i fattori sono necessari perché, da un lato, la realtà eccede sempre ciò che la ragione soggettiva comprende, ma dall'altro, la realtà può essere percepita solo da un soggetto.



Nel dinamismo dell'umana esperienza, nuovi aspetti della realtà continuamente colpiscono la ragione umana, provocano il suo interesse e la sua curiosità e la sollecitano ad affacciarsi su nuove dimensioni che permettono di vedere di più.

Quanto più l'Uomo si addentra lealmente nella conoscenza della realtà, sia fisica che sociale, tanto più scorge i tratti della ragione oggettiva, di quella struttura di fondo, che inevitabilmente suscita la nostra domanda: è privo di senso riflettere se la ragione oggettiva che si manifesta nella Natura non presupponga una RAGIONE CREATIVA, un "CREATOR SPIRITUS?"

È, dunque, una domanda, questa domanda, il vertice della Ragione, per il nostro Rito, e non una affermazione apodittica! (cfr. le invocazioni dei nostri Rituali).

**Bruno**





## L'ALCHIMISTA DI PESARO

**F**rancesco Maria Santinelli nasce a Pesaro il 27 Aprile 1627 da genitori di nobile lignaggio.

Persona di grande cultura letteraria, diviene un brillante poeta negli anni della prima maturità.

Poeta e letterato ma non ancora Alchimista.

La sua passione per le Lettere è tale che fonda *L'Accademia dei Disinvolti* nel 1645, a soli 18 anni, nella sua Pesaro spostandola poi, 3 anni dopo, nel 1648, a Venezia.

Viene chiamato a partecipare attivamente all'*Accademia degli Scomposti* di Fano, all'*Accademia degli Ambigui* di Sant'Angelo in Vado e all'*Accademia dei Fantastici* di Roma all'interno delle quali entra in contatto, in maniera tiepida, con argomentazioni di carattere ermetico.

Il vero ingresso nel mondo dell'Alchimia e dell'Ermetismo lo fa nel 1655, in occasione del passaggio, dalla città di Pesaro, della regina Cristina di Svezia. Infatti la sovrana sarà ospitata presso la nobile dimora del Conte della Metola (lo stesso Santinelli).

Lo storico pesarese Valerio Zani scrive di questo incontro: *[...] Sempre vago di novità scientifiche, aprì, il Marchese [...] nella sua generosa dimora di Pesaro, una Accademia sotto l'intitolatura de' Disinvolti. Arrivata colà di passaggio per Roma Cristina Alessandra la Regina di Svezia, e ammirando le singolari qualità che in ogni genere di Cavalleria brillavano nel Marchese Francesco Maria, lo elesse*

*per uno de Gentilhuomini della sua camera, al quale onore resosi egli co' suoi manerosi, e nobili portamenti tantosto superiore di merito, dichiarollo quella Maestà in brieve tempo suo Cameriere Maggiore (Dalle Memorie dei Signori dell'Accademia dei Gelati di Bologna).*



Questo breve incontro aprirà le porte dell'alchimia al giovane poeta che seguirà la sovrana di Svezia a Roma (dove incontrerà Padre Athanasius Kircher) e vivrà presso la sua corte per svariati anni.

**Francesco Maria Santinelli** è conosciuto nel mondo degli Alchimisti come **Frà Marcantonio Crassella-me**, pseudonimo sotto il quale ha celato la sua vera identità per secoli. Solo nella seconda metà del Novecento, durante una ricerca presso la



sezione manoscritti della Biblioteca Oliveriana di Pesaro, è emersa la verità sulle conoscenze alchemiche di Santinelli ovvero che per secoli ha anagrammato il suo nome in **Fra Marc'Antonio Crassellame Chinese** (Marchese Francesco Maria Santinelli). **L'Alchimista di Pesaro** è uno di quei pochi casi, nella storia della Scienza di Ermete, che ha voluto consegnare ai posteri delle reali nozioni di Alchimia Speculativa attraverso l'Arte della Poesia.

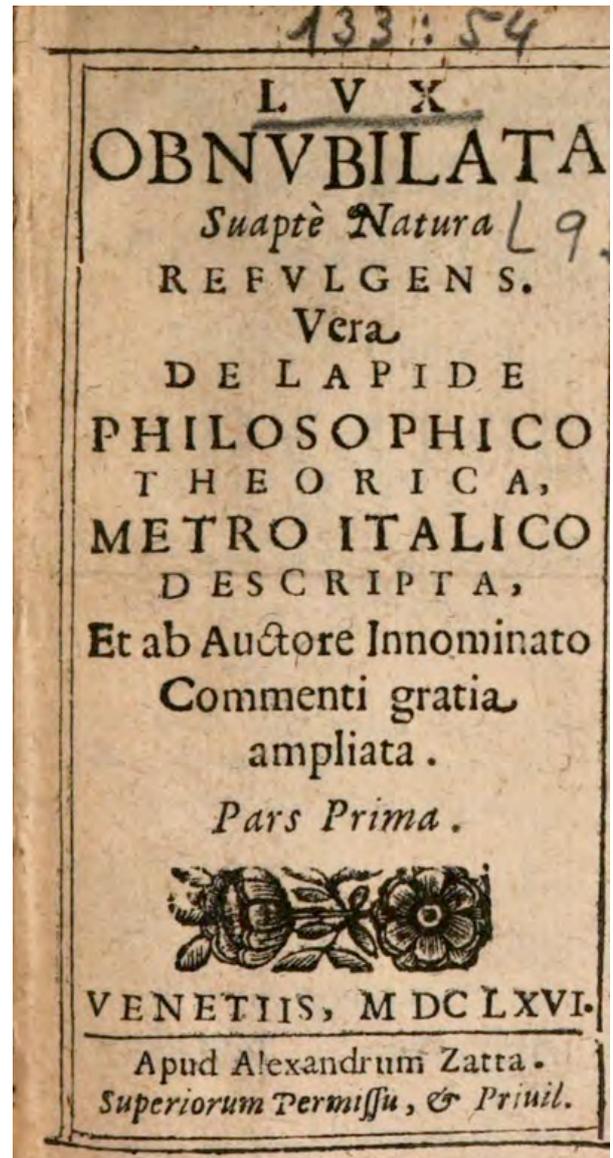
L'Arte della Poesia, l'Arte della Parole al servizio dell'Arte Regia.

A Venezia, nel 1666, dona alle stampe il fortunato, ma riservatissimo, **Lux Obnubilata** *suapte natura refulgens, vera de lapide philosophico theorica metro italico descripta et ab auctore innominato commenti gratia ampliata.*

Il **Lux Obnubilata** è un testo alchemico di rilevante importanza. Nel corso della sua vita è stato attribuito prima ad Autore Ignoto, poi a Fra Marcantonio Crassellame il Chinese ed infine, finalmente, a Santinelli.

Ed è curioso sapere, dal 1666 ai giorni nostri, in quali testi è stato inserito.

Nel 1679 a Lione, nel *Ginaeceum Chemicum*; nel 1692 a Parigi nella traduzione francese; nel 1741, sempre a Parigi e sempre in francese, nella raccolta *Bibliothèque des Philosophes Chimiques*; nel 1766 all'interno de *L'Etoile Flamboyante* del Barone De Tschoudy; nel 1898 nel libro *Nova Lux* di Pietro Bornia; nel 1925 nel libro *Ignis* di Arturo Reghini ed



infine nel libro *Il Simbolismo Ermetico* di Oswald Wirth del 1979.

La figura di questo straordinario uomo è brevemente, ma ragionevolmente, sintetizzata nelle parole Mino Gabriele che ha curato la prefazione dell'ultima, in ordine cronologico, edizione del *Lux Obnubilata*, nel 1998: *[...] va sottolineata la corretta discrezione di questo personaggio, che pur noto letterato, seppe con modestia nascondere i più segreti convincimenti, ed in questo sta forse la prova di un*



suo reale legame con la tradizione ermetica.

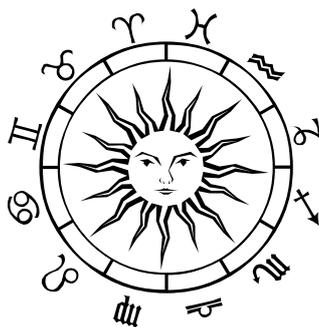
Santinelli dedica l'Ode Alchemica al Sovrano di Danimarca ed apre tale dedica con le seguenti parole: *Ancora le tenebre dimoravano sul volto abissale della mia ignoranza, quando incominciasti, ridestato dal sonno mortale, ad un cenno del Divino Spirito a vedere la Luce. Le resi omaggio, l'adorai, l'amai come la più preziosa delle cose. Porre la lampada sotto la mensa non reca giovamento, sia invece innalzata su una cuspide, affinché splenda per tutti. Sull'aureo candela-bro della tua Maestà, perciò, osai porre questa mia piccola fiamma, affinché coloro che vagano nelle tenebre, richiamati da lontano dallo splendore del tuo fulgente diadema ricevano una scintilla di luce, per godere di un*



luce più grande. E nella prefazione al lettore scrive: [...] *La tirannide del tempo presente a tal punto ricolma di sé lo spirito umano che la nostra epoca merita di essere definita non età degli uomini ma di bruti. Tuttavia la Natura, o meglio, l'Artefice della Natura, nel mistero della Sua Provvidenza Divina, ha sempre tenuto in vita qualche pio uomo [...] privo di veleno* (N.d.A.)

Tali parole Santinelli le scriveva nella Pesaro del 1690 eppure sono di una straordinaria attualità considerato l'imbrutimento del mondo profano. Il nostro straordinario poeta morirà nel 1697 lasciando una eredità che ancora oggi è oggetto di studio.

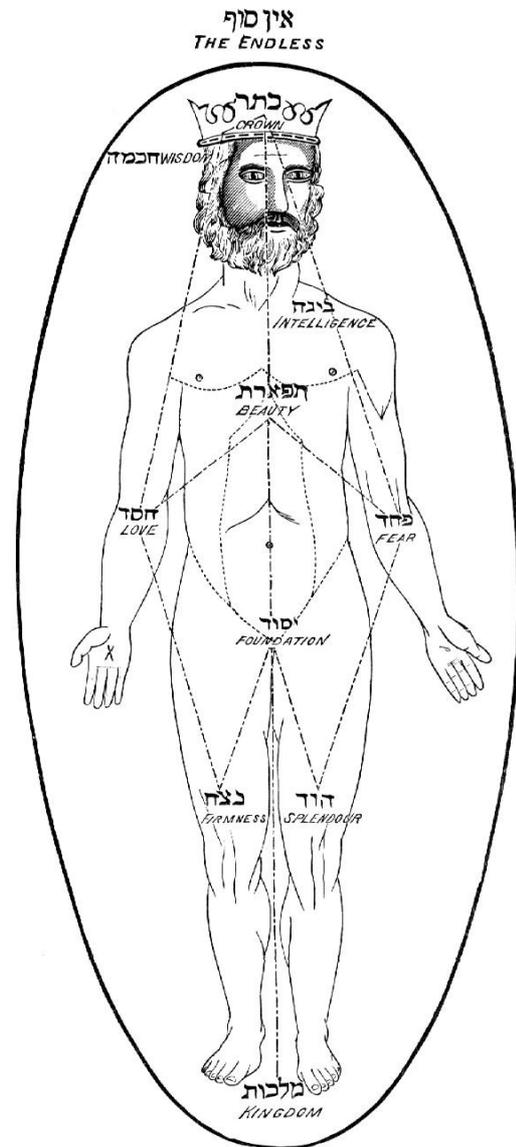
**Pino**





## SULL'ADAM KADMON

**L'**Adam Kadmon è una figura della sapienza cabalistica associata alla creazione, a come si è svolta e al significato della sua origine, racchiuso negli elementi del suo sviluppo. Secondo l'esegesi cabalistica infatti, l'uomo in quanto ultima creatura, è la più completa del creato, come tale, racchiude ontologicamente tutti gli elementi materiali e spirituali di quelle precedenti. Per la propria completezza è la più fedele alla totalità della sapienza divina. Secondo questa teoria l'uomo è l'essenza della totalità, espressione del mondo superiore e del mondo inferiore, ed è così possibile conoscere ogni aspetto della realtà prestando attenzione unicamente a lui, il citato Adam Kadmon. Esso è l'archetipo per eccellenza della totalità creativa precedente al completamento della creazione e per questo si parla di uomo primordiale o uomo supremo: affine e attinente a questo principio è quello delle sefirot. In particolare L'Adam Kadmon è il primo tra i parzufim (ipostasi o personificazioni del divino) a manifestarsi nel vuoto del chalah (*risultato della contrazione, tzimtzum, dell'infinita luce di Dio, or ain sof*). La cabala descrive e studia molti dei particolari secondo cui, prima che il signore soffiasse il suo spirito nelle narici dell'uomo, l'anima di Adamo era unita a quella di Eva: viene insegnato infatti che ciascuna coppia è nell'unione prima della separazione dovuta al peccato ed essendo



unita, non c'è la percezione delle differenze e delle separazioni che si hanno nel mondo della materia con le sue opposizioni. Il testo dello Zohar è uno dei testi cabalistici più importanti insieme al Bahir e al Sefer Yetzirà ed è considerato la bibbia cabalistica per eccellenza (scritto in aramaico); questo testo sottolinea che l'ain sof (*senza fine, l'assenza di fine*) anima tutto il mondo sefirotico, per-

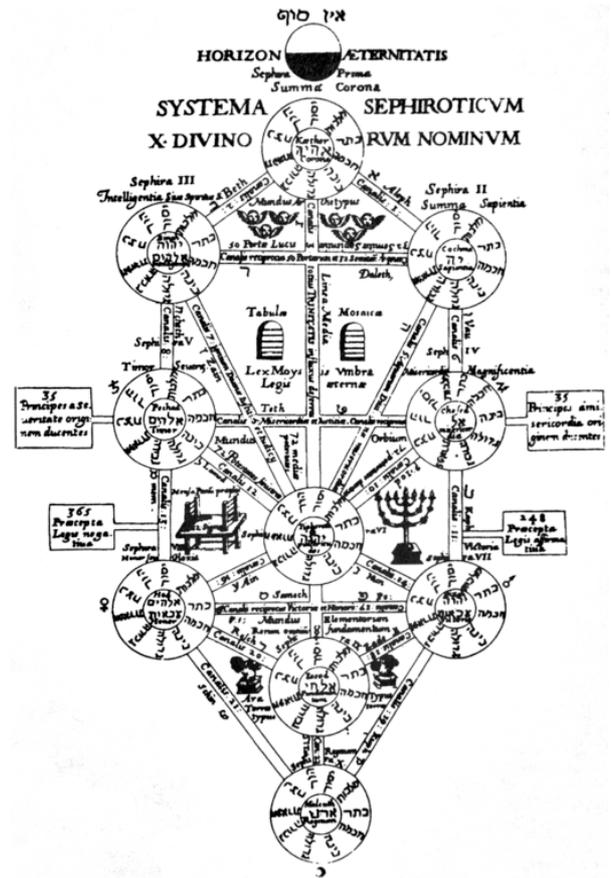


ché non si può pensare secondo l'autore che le singole sefirot siano sconnesse o slegate l'una dall'altra. Questo in quanto metaforicamente sono "l'organismo" di Dio, le sefirot sono un tutt'uno indissociabile: non sono luoghi del divino, sono piuttosto i **modi** con cui il divino si manifesta agli uomini. Tutto è collegato in modo indissolubile da numeri, lettere, forme e forze, come dice il Sefer Yetzira; *il Dio vivente creò l'universo tramite tre sefarim; il libro, la numerazione ed il discorso.*

Luria precisa che la creazione avvenne grazie ad un gesto di ripiegamento o contrazione su se stesso detto tzimtzum da parte di Dio; nello spazio vuoto venuto così a determinarsi sorse il creato. La prima figura, se così si può chiamare, ad uscire allo scoperto fu Adam Kadmon, il contenitore generale di tutti gli altri stati della creazione che discende fino ad assyà, dove prende vita l'Adam ha rishon, l'anima frammentata dall'ego che anima il nostro mondo.

A causa di questa struttura a cascata, il nostro mondo viene chiamato "il mondo delle conseguenze", poiché consegue dai processi e dagli avvenimenti spirituali, nulla succede qui che prima non sia deciso là (non intendere come separati il qui e là).

Nel nome di Dio di 4 lettere yod he vav he, l'impronunciabile nome la cui pronuncia è andata perduta, il parzuf di Adam Kadmon corrisponde al punto della lettera yod, alla sefira di keter, al nulla che contiene il tutto; il punto rappresenta l'inizio dell'inizio,



ogni altra lettera del suddetto nome ha un ruolo ben preciso e corrispondenze con numeri, elementi, direzioni spaziali ed energie. Questo punto, pur essendo il più piccolo e apparentemente insignificante agli occhi del profano, è invece il grande contenitore, la prima manifestazione venutasi a manifestare dopo lo ~~Sinatpisme~~ che nel contesto cabalistico non esiste il caso, la cabala è una scienza che ha un suo *modus operandi* ben preciso; il linguaggio cabalistico è un codice continuo, essendo l'alfabeto ebraico alfanumerico. Sono nate in passato scuole di pensiero più rivolte alla ghematria (vedi quella di Abulafia), altre come quella di Luria sono basate sullo sviluppo rettificato dei desideri per farli tornare puri nell'uno; questo sistema DETTO DELLE UNIFICAZIONI è



anch'esso rivolto all'uso della ghematria ma in modo meno evidente e più naturale come apprendimento (parere soggettivo). Inoltre ogni lettera ha una fonetica ben precisa e una forma sormontata da altre lettere, che a loro volta sono sormontate da altre e così via... un codice appunto alfanumerico in cui la figura dell'Adam Kadmon ne è il grande contenitore, il primo o, per essere più in linea col pensiero cabalistico, tale che si può chiamare la fase ZERO, da cui si manifestano in concatenazione gli altri mondi, atzilut, beria, yetzira e asyah. L'uomo è contenitore ma es-

sendo nato dal divino è anche creatore.

Mai dimenticarsi che veniamo da Dio, dunque abbiamo gli attributi per rendere la nostra coscienza migliore. Possiamo tornare, durante la vita, ad essere quell'Adam Kadmon, dobbiamo imparare a comprendere la natura intorno a noi, a vederla e sentirla come dentro di noi, perché il tutto è dentro di noi.

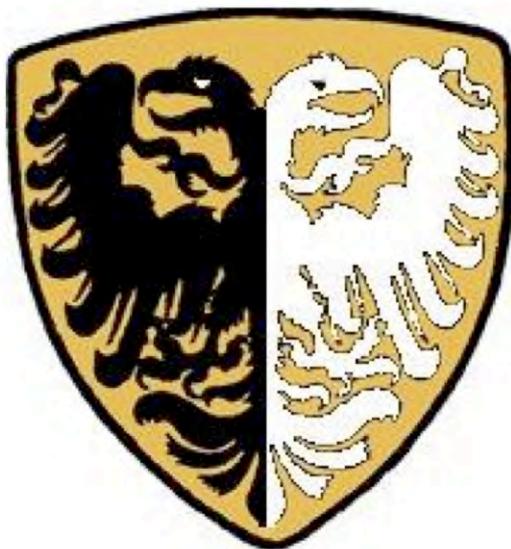
Un breve schema.

SEFIRA	LETTERA	PARZUF	MONDO	LUCE (anima)
<i>Keter</i>	<i>Punto della yod</i>	<i>Galgalta (cranio)</i>	<b><u>Adam kadmon</u></b>	<i>Yechida</i>
<i>Hochma</i>	<i>Yod</i>	<i>Ab</i>	<i>Atzilut</i>	<i>Haya</i>
<i>Binà</i>	<i>He</i>	<i>Sag</i>	<i>Beria</i>	<i>Neshama</i>
<i>Zeir anpin</i>	<i>Vav</i>	<i>Ma</i>	<i>Yetzira</i>	<i>Ruach</i>
<i>malchut</i>	<i>He</i>	<i>Bon</i>	<i>Assya</i>	<i>Nefesh</i>

Franco







Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

